E' necessario ...un bel "bagno"!

Ascoltate la Parola di Dio com'è contenuta nella lettera dell'Apostolo Paolo a Tito, al capitolo 2:

*"Infatti, la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e c'insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. Egli ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartiene, zelante nelle opere buone. Parla di queste cose, esorta e riprendi con piena autorità. Nessuno ti disprezzi. Ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando gran gentilezza verso tutti gli uomini. Perché anche noi un tempo eravamo insensati, ribelli, travati, schiavi d'ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella cattiveria e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, egli ci ha salvato non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, **mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo**, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna. Certa è quest'affermazione, e voglio che tu insista con forza su queste cose, perché quelli che hanno creduto in Dio abbiano cura di dedicarsi ad opere buone. Queste cose sono buone e utili agli uomini" (Tt. 2:11-3-8).*

Gesti significativi

Ogni qual volta la Chiesa cristiana celebra un battesimo o la Cena del Signore, in ubbidienza al mandato affidatole da Gesù, essa lo fa con gioia e riconoscenza. Perché? Perché attraverso questi gesti semplici ma carichi di significato viene proclamato in modo tangibile il prezioso messaggio dell'Evangelo: la grazia che Dio ci manifesta attraverso la Persona e l'opera del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Non c'è nulla di complicato o di misterioso in essi che non possa essere compreso anche da un bambino: possono essere paragonati ad un'istantanea della vita di tutti i giorni: un pasto preceduto da un lavarsi. Come, infatti, senza lavarci e senza mangiare la nostra salute fisica ne soffre irreparabilmente, così noi non troveremo salute spirituale senza ciò che questi gesti rappresentano.

La necessità dell'igiene

Pulire, lavare, nettare, detergere, mondare: ecco dei termini che descrivono la necessità dell'igiene, vale a dire quell'insieme di norme che mirano a salvaguardare la salute, specialmente in riferimento alla pulizia della persona e dell'ambiente in cui si vive: igiene del corpo, del viso; igiene della casa... L'igiene è anche quella disciplina medica che studia i mezzi atti a conservare la salute fisica e mentale dell'individuo e della collettività: igiene pubblica, sociale, industriale, scolare; per cui abbiamo anche un ufficio d'igiene, l'ufficio comunale che vigila sulle condizioni della salute pubblica,

ed anche l'igiene mentale, l'insieme delle norme educative per la prevenzione e la cura dei disordini mentali e nervosi. L'acqua è il mezzo per eccellenza della pulizia.

Non basta, però, l'igiene del nostro corpo, come non basta l'igiene della nostra mente. A che cosa corrisponde spiritualmente l'atto del lavare, del pulire il nostro corpo? A liberare la nostra mente, le nostre parole, il nostro comportamento, da tutto ciò che ci danneggia moralmente e spiritualmente, ciò che pregiudica, compromette e guasta la nostra vita come Dio l'aveva intesa sin dall'inizio, vale a dire una vita in armonia con Lui e con le Sue leggi buone e giuste. In altre parole, all'igiene esterna corrisponde un'igiene interiore, l'essere lavati, purificati dal sudiciume del peccato e dalle sue tragiche conseguenze, temporali ed eterne.

Per molti oggi il concetto di peccato è qualcosa di astratto, lontano dalle loro prospettive, un concetto persino "superato". Eppure, quando lo comprendiamo rettamente, ci diventa chiaro come sia esso, il peccato, a costituire la radice di ogni male, come pure la necessità assoluta di esserne lavati. Il testo biblico che ho letto all'inizio parla, infatti, della necessità che abbiamo di "*un bagno di rigenerazione*", di un "*rinovamento*" della nostra persona.

Che cosa sia questo peccato, da che cosa praticamente dobbiamo essere lavati ce ne dà un esempio questo stesso testo. Dobbiamo essere lavati dall'**empietà**, vale a dire da ogni atteggiamento di disprezzo verso Dio e verso ciò che è sacro di fronte a Lui; dalle **passioni mondane**, cioè da ogni disordinata ricerca del piacere fine a sé stesso che non tenga conto delle conseguenze negative che questo arreca; da ogni **abuso** ed esagerazione di ciò che pure è buono; da ogni **ingiustizia e malvagità**; da tutto ciò che è cattivo ai Suoi occhi; dal **disprezzo per le autorità** legittime; da ogni **malizia, litigiosità, arroganza ed inciviltà**; da ogni **insensatezza, ribellione, depravazione, cattiveria, invidia, ed odio.**

Giustamente respinti da Dio

Se non siamo puliti da tutto questo e altro ancora, senza questo "lavaggio celeste", il nostro Creatore, "tre volte" santo, non ci accetterà presso di Sé. Pensiamo a quando i genitori non permettono ai loro figli di venire a tavola senza essersi prima lavate le mani: Dio, similmente, non ci accetterà alla Sua mensa, in altre parole alla comunione con Lui, fonte d'ogni bene, fintanto che lo sporco del peccato non sia rimosso da noi.

Un giorno Gesù racconta una parabola in cui parla di un gran re che invita molti alla festa di nozze del figlio. L'invito è generoso, ma c'è una sola condizione per poter entrare alla sala del banchetto: avere addosso una veste bianca e pulita. Non ci si può presentare in quella casa sporchi o con abiti da tutti i giorni. Gesù dice: "*Ora il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e notò là un uomo che non aveva l'abito di nozze. E gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?" E costui rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti". Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti*" (Mt. 22:11-14).

Noi dobbiamo renderci conto che l'arroganza, l'egoismo, la meschinità, e la pura perversità della nostra vita non amabile e priva d'amore, per Dio è qualcosa d'impuro, offensivo, repellente. Egli si allontana da tutto questo con ribrezzo proprio come

quando a noi si presenta qualcosa di sudicio e di repellente là dove ci aspetteremmo igiene e pulizia. Se in un ristorante vi portassero un piatto che evidentemente non è stato lavato, ne sentireste disgusto e non lo accettereste. Allo stesso modo, secondo la Scrittura, l'atteggiamento del nostro Creatore verso persone dominante da quella "sindrome" che ci rende irrazionalmente nemici di Dio e della Sua legge, e che noi chiamiamo peccato, è quello di una risoluta repulsione.

La giusta ira di Dio

Questa repulsione di Dio verso il peccato, la Bibbia la chiama "ira", "l'ira di Dio", la quale scaturirà ben presto in un "giusto giudizio" verso di noi quando verrà "il giorno della resa dei conti". Ascoltate che cosa scrive l'Apostolo: *"L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia... essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette... tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; tribolazione e angoscia sopra ogni uomo che fa il male"* (Romani 1:18, 32; 2:5-7, 9).

Certo, non è il battesimo come tale che ci lava dal peccato che deturpa la nostra vita. Il battesimo è segno, segnale indicatore, che ci mostra che noi abbiamo bisogno di un lavaggio, di una purificazione, e come questa purificazione sia possibile affidando al Salvatore Gesù Cristo la nostra vita.

Il battesimo è una testimonianza permanente contro la nostra pretesa che Dio non terrebbe conto delle nostre trasgressioni, le tratterebbe alla leggera, o che esse non avessero importanza. Non solo questo, esso ci mostra come questo "lavaggio" possa, di fatto, avvenire nella nostra vita.

La lebbra del peccato

Solo il Salvatore Gesù Cristo può operare su di noi un lavaggio radicale. La Sua opera include sia la cancellazione della nostra colpevolezza di fronte a Dio attraverso la concessione di un completo perdono, sia la frantumazione del dominio che il peccato ha su di noi perché il peccato ci lega e ci rende schiavi. Afferma l'Apostolo: *"...perché la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte tra loro; in modo che non potete fare quello che vorreste"* (Ga. 5:17). Il peccato, infatti, esaltando il nostro ego e conducendolo a indulgere in ciò che non è bene, contamina e inquina l'intera nostra vita rendendoci impuri come al tempo di Gesù venivano considerati i lebbrosi.

Le guarigioni di lebbrosi, infatti, nei vangeli sono come parabola della purificazione dalla "lebbra spirituale" che ci opprime. Dice il vangelo: *"Mentre Gesù si trovava in una di quelle città, ecco un uomo tutto coperto di lebbra, il quale, veduto Gesù, si gettò con la faccia a terra e lo pregò dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi». Ed egli stese la mano e lo toccò, dicendo: «Lo voglio, sii purificato». In quell'istante la lebbra sparì da lui. Poi Gesù gli comandò di non dirlo a nessuno. «Ma va'», gli disse, «mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione ciò che Mosè ha prescritto; e ciò serva loro di testimonianza»* (Lu. 5:12-15).

Ciò che ci cura dalla “lebbra” del peccato è un rinnovamento interiore, la rigenerazione del nostro spirito che solo Gesù Cristo può operare in noi quando Lo seguiamo con fede ed Egli ci manda il Suo Spirito purificatore.

La Scrittura ci dice: *“il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato”* (1 Gv. 1:7). Il sangue di Cristo è la potenza, la virtù, insita nella Sua morte sulla croce, nel Suo sacrificio efficace per il perdono dei peccati di coloro che Dio Gli ha affidato. Al fidanzato di Maria, Giuseppe, era stato profetizzato: *“Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati”* (Mt. 1:21). Difatti: *“...quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì sé stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!* (Eb. 9:14), infrangendo la potenza del peccato su di noi.

Se non ti lavo...

Rammentate che cosa dice e fa Gesù in occasione dell'ultima cena?

“Or prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto. Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?». Gesù gli rispose: «Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai dopo». Pietro gli disse: «Non mi laverai mai i piedi!» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me». E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!». Gesù gli disse: «Chi è lavato tutto, non ha bisogno che di aver lavati i piedi; è purificato tutto quanto; e voi siete purificati, ma non tutti». Perché sapeva chi era colui che lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete netti»” (Gv. 13:1-15).

Notate bene la frase che Gesù dice ai Suoi discepoli: *«Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me».*

Conclusione

La necessità della purificazione della nostra vita dal peccato, di cui il battesimo è segnale indicatore, dovrebbe così esserci ora del tutto chiara per chi ha orecchi per ascoltare. La testimonianza della Scrittura al riguardo è unanime. Dobbiamo essere purificati, altrimenti non avremo parte alcuna con Dio.

Riassumiamo. Quando veniamo così lavati? Quando crediamo, vale a dire quando ci affidiamo completamente a Cristo. Che cosa ha a che fare con questo il battesimo? Questo:

1) Il battesimo simbolicamente *rappresenta* questo lavaggio, affinché esso sia ben presente alla nostra coscienza. Quando pensiamo al nostro battesimo, quando assistiamo ad un battesimo, quando chiediamo che i nostri figli siano battezzati, è questo

che ci viene con forza indicato. Il messaggio del battesimo parla molto forte alla nostra coscienza: dobbiamo essere purificati. Non possiamo eludere questo problema.

2) Il battesimo visibilmente *promette* la purificazione del nostro peccato, proclama che è possibile e che, di fatto, avverrà: chiunque si affida a Cristo la riceverà.

3) Il battesimo, formalmente, *presenta* la purificazione dal nostro peccato, e così assicura a chi lo riceve con fede che egli realmente ce l'abbia, proprio come un diploma certifica che abbiamo completato i nostri studi.

E' in questi tre termini: rappresentazione, promessa, e presentazione che noi comprendiamo Pietro quando dice che il battesimo è per il perdono dei nostri peccati (At. 2:38). Pietro, infatti, così definisce il battesimo: "...*(non la rimozione di sporcizia della carne, ma la richiesta di buona coscienza presso Dio), che ora salva anche noi mediante la risurrezione di Gesù Cristo*" (1 Pi. 3:21). Ricordate Anania che dice a Paolo, da poco convertito: "...*ora che aspetti? Alzati e sii battezzato e lavato dai tuoi peccati, invocando il nome del Signore*" (At. 22:16).

"Siete stati lavati" disse Paolo alla comunità cristiana di Corinto (1 Co. 6:11). E voi, siete stati lavati come loro?

Paolo Castellina, giovedì 25 aprile 2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione <i>Nuova Riveduta</i> , ediz. Società Biblica di Ginevra, 1993.
--

Letture per il culto:

1. Salmo 51:10-19.
2. Un lavaggio raffigurato: 2 Re 5:1-14.
3. Un lavaggio promesso: Ez. 36:22-32.
4. Un lavaggio realizzato: Tito 2:11-3:8 (lettura predicazione).

Canti per il culto:

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.